



EQUALITY.CH

Schweizerische Konferenz der Gleichstellungsbeauftragten SKG
Conférence suisse des délégué·e·s à l'égalité CSDE
Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità CSP

Barometro nazionale sull'uguaglianza 2021

Focus su lavoro retribuito e lavoro di cura non retribuito

Berna, 30 novembre 2021

Premessa

La Costituzione sancisce l'uguaglianza nella famiglia, nel lavoro e nella formazione e stabilisce che le donne e gli uomini hanno diritto allo stesso salario per un lavoro di uguale valore. Questa è la legge, ma cosa ne pensa la popolazione della parità effettiva?

Le persone intervistate nell'ambito del secondo barometro nazionale sull'uguaglianza sono molto più critiche sullo stato della parità di genere rispetto a tre anni fa.

Tre anni dopo la pubblicazione della prima edizione del barometro sull'uguaglianza, la Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità (CSP) ne presenta una seconda incentrata sul rapporto fra lavoro retribuito e lavoro di cura non retribuito, da cui si evince che i desideri e la realtà divergono in relazione alla conciliabilità fra lavoro retribuito, famiglia e lavoro domestico. La maggior parte delle persone intervistate intravede ancora delle disparità all'interno della famiglia e sul posto di lavoro.

Il sondaggio rappresentativo online, commissionato dalla CSP e condotto dalla Scuola universitaria professionale di Lucerna – Lavoro sociale, in collaborazione con l'istituto gfs.bern, è stato realizzato nell'aprile del 2021. Sono state intervistate 2245 persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni provenienti da tutta la Svizzera. Grazie ad una ponderazione dei dati, il campione rappresenta le varie forme di economie domestiche esistenti nelle sette principali regioni svizzere.

Di seguito vengono esposti i risultati più importanti:

Parità tra donne e uomini

Per gran parte delle persone intervistate, la parità tra donne e uomini all'interno della famiglia, nella formazione e nel lavoro – come sancito dalla Costituzione federale – non è stata raggiunta. La situazione viene giudicata peggiore rispetto a tre anni fa. Questo vale soprattutto per la famiglia, il lavoro retribuito e la politica. Le donne hanno una posizione più critica rispetto agli uomini.

Ripartizione del lavoro di cura non retribuito

- L'82 per cento delle persone intervistate ritiene che le donne svolgono più spesso lavori domestici e di cura non retribuiti. Anche la maggioranza degli uomini intervistati condivide questa considerazione.
- Le persone intervistate che vivono in economie domestiche composte da coppie dello stesso sesso giudicano la propria ripartizione del lavoro più equa rispetto alle persone intervistate in economie domestiche costituite da coppie miste.

Conciliabilità fra lavoro retribuito e lavoro di cura

- Le donne che svolgono un lavoro retribuito ritengono più spesso degli uomini che sia difficile o piuttosto difficile conciliare vita professionale e vita privata. Sono soprattutto le donne che si occupano dei/delle figli/e e nel contempo di familiari bisognosi di cure, così come le madri e i padri single a considerare tale conciliabilità particolarmente difficile.
- Alla domanda sul modello di occupazione preferito, la maggioranza delle persone intervistate si esprime a favore del lavoro a tempo parziale per entrambi i genitori. Solo il 10 per cento degli uomini e l'11 per cento delle donne preferirebbero il modello tradizionale (l'uomo che lavora a tempo pieno e provvede al sostentamento della famiglia e la donna non attiva professionalmente).

Gli effetti provocati dalla pandemia di COVID-19

- Per circa il 60 per cento delle persone intervistate, la situazione a livello professionale non è cambiata dall'inizio della pandemia e questo emerge con maggiore frequenza tra le persone senza compiti di cura rispetto a coloro che assumono tali compiti.
- La pandemia ha esacerbato il carico già esistente: soprattutto le persone con compiti di cura considerano che sia più stato più difficile del solito conciliare lavoro retribuito, famiglia e lavori domestici durante la pandemia. Independentemente dal tipo di economia domestica, le donne sono maggiormente colpite.
- Le valutazioni delle persone intervistate sulle possibili conseguenze positive a lungo termine della pandemia di COVID-19 per quanto riguarda il lavoro retribuito e il lavoro di cura non retribuito sono caute. Gli uomini sono più ottimisti riguardo a un impatto positivo. L'ipotesi più diffusa è un'influenza positiva sulla disponibilità della propria azienda e dell'economia in generale a creare delle condizioni d'impiego conciliabili con le esigenze delle famiglie.

Misure per una ripartizione più equa del lavoro retribuito e del lavoro di cura non retribuito nelle aziende, a livello politico e sociale

- Una netta maggioranza delle persone intervistate, vale a dire non solo quelle che esercitano un'attività lucrativa, auspicherebbe la possibilità di svolgere il proprio lavoro in job sharing, a tempo parziale, con orari di lavoro flessibili e di ridurre il proprio orario di lavoro a tutti i livelli gerarchici. Ancora più elevata è la percentuale di chi è a favore delle pari opportunità di carriera e della parità salariale per donne e uomini.
- Per quanto riguarda le misure a livello politico, una lieve maggioranza delle persone intervistate è favorevole al congedo parentale retribuito e al diritto al lavoro a tempo parziale. L'undici per cento è invece contrario a qualsiasi misura politica.
- A livello sociale, la maggior parte delle persone desidererebbe una riduzione degli stereotipi sugli uomini che svolgono compiti di cura e della discriminazione nei confronti delle coppie di genitori dello stesso sesso, nonché un'attenuazione delle rappresentazioni stereotipate dei sessi nei media e degli stereotipi di genere nell'istruzione.

Cambiamenti desiderati nella situazione personale

Alla domanda aperta sui desideri di cambiamento della situazione personale in relazione al lavoro di cura, il 40 per cento delle persone intervistate ha espresso la propria opinione.

Dall'analisi delle risposte emerge da un lato una certa soddisfazione nei confronti della propria situazione, soprattutto fra gli uomini; dall'altro vengono anche espressi sia desideri di cambiamento sul piano individuale per quanto riguarda la propria situazione sia desideri di cambiamento in campo sociale, politico e giuridico.

Accrediti dell'AVS e della cassa pensioni
Retribuzione per il lavoro di cura
Congedo parentale Altro
Custodia dei bambini Trattamento fiscale
Ripartizione del lavoro fra i partner
Più tempo a disposizione
Riconoscimento sociale

Risposte alla domanda aperta: "Quale desiderio avrebbe per la sua situazione personale in relazione al lavoro di cura?"

Proposte per raggiungere la parità di genere nel lavoro di cura

Particolarmente impressionante è il numero di proposte fornite dalle stesse persone intervistate. Alla domanda cosa si potrebbe fare per favorire la parità di genere nel lavoro di cura è stato fornito un ampio spettro di risposte a tutti i livelli: politico, economico e sociale:

Riconoscimento sociale
Lavoro a tempo parziale anche nelle posizioni dirigenziali
Tempo di lavoro flessibile
Favorire il lavoro a tempo parziale
Salari più alti nelle professioni di cura
Homeoffice **Jobsharing**
scardinare gli stereotipi
Riconoscimento in tempo del lavoro di cura
Parità salariale
Retribuzione per il lavoro di cura
Congedo parentale retribuito

Risposte alla domanda aperta: *“In maniera generale, cosa si potrebbe fare per raggiungere la parità tra donna e uomo nell’ambito del lavoro di cura?”*

Le risposte mostrano in quale direzione gli/le intervistati/e auspicano dei cambiamenti. È dunque giunto il momento di agire. L’uguaglianza tra donna e uomo è un tema importante per i cittadini e le cittadine e le richieste di adottare politiche sulla parità di genere godono di ampio sostegno. Le stesse conclusioni emergono anche da altri sondaggi nazionali come il Barometro della gioventù di Credit Suisse.

Dal secondo barometro nazionale sull’uguaglianza emerge chiaramente che il raggiungimento della parità di genere nei fatti non è *“nice to have”*. Il rispetto del principio costituzionale che garantisce la parità di fatto è una responsabilità di tutti: politica, economia e socialità.

Maribel Rodriguez

Presidente della CSP

Cheffe du Bureau de l’égalité entre les femmes et les hommes, canton de Vaud

Barometro nazionale sull'uguaglianza 2021

Focus su lavoro retribuito e lavoro di cura non retribuito

L'essenziale in breve – Conclusione

Gesine Fuchs
Lucia M. Lanfranconi
Marina Abbas
Christian Eckerlein

Versione originale del rapporto: tedesca

La versione integrale del rapporto è disponibile in tedesco e francese.

Commissionato

Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità

www.equality.ch

Contatto

Scuola Universitaria Professionale

di Lucerna – Assistenza sociale

Istituto di gestione sociale,

politica sociale e prevenzione

Prof. Dr. Gesine Fuchs

Prof. Dr. Lucia M. Lanfranconi

Werftestrasse 1

Casella postale 2945

6002 Lucerna

gesine.fuchs@hslu.ch

lucia.lanfranconi@hslu.ch

L'essenziale in breve

Su incarico della Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità CSP, nell'ambito di questo studio, durante il mese di aprile 2021 sono state intervistate 2245 persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni per sondare la loro percezione in relazione al lavoro retribuito e al lavoro di cura non retribuito. 1134 degli interpellati si identificano come uomini, 1110 come donne e una persona non indica il suo genere. Il sondaggio rappresentativo online è stato condotto in tre lingue in collaborazione con l'istituto gfs.bern. L'obiettivo dell'indagine è in primo luogo scoprire come la popolazione in età lavorativa tra i 18 e i 65 anni valuti la situazione dell'uguaglianza di genere in Svizzera e, in secondo luogo, come le persone intervistate percepiscano la relazione tra lavoro retribuito e lavoro di cura non retribuito, nonché la sua ripartizione tra i sessi. In terzo luogo, il sondaggio mira a sondare la percezione nei confronti della conciliabilità fra lavoro retribuito, lavoro domestico e vita familiare e in che misura questa percezione sia cambiata a seguito della pandemia di COVID-19. Infine, lo studio vuole raccogliere l'opinione delle persone interpellate in merito alla presenza o meno di problemi legati alla ripartizione del lavoro retribuito e il lavoro di cura non retribuito e quali cambiamenti secondo loro sarebbero necessari nella sfera privata o in seno alla famiglia oppure a livello di misure specifiche nelle aziende, in ambito politico o sociale.

a) Stato della parità di genere

Rispetto a quanto dichiarato tre anni fa nel primo Barometro nazionale dell'uguaglianza 2018, le persone che esercitano un'attività lucrativa sono molto più critiche nei confronti dello stato della parità di genere, in particolare nei settori della famiglia, del lavoro e della politica. Il peggioramento è particolarmente marcato nell'ambito della famiglia: rispetto al 2018, solo poco più della metà delle persone intervistate considera tale uguaglianza come (parzialmente) raggiunta. Le donne sono più scettiche rispetto agli uomini e le opinioni sono più critiche nella regione del Lemano e in Ticino, mentre lo stato della parità di genere viene percepito più positivamente nella Svizzera centrale e a Zurigo. Un terzo delle persone intervistate considera l'uguaglianza nelle posizioni dirigenziali «per niente raggiunta», una cifra del 12% superiore a quella registrata nel 2018.

b) Lavoro di cura non retribuito

Stando all'opinione di una grande maggioranza delle persone interpellate (82%), le donne dedicano più tempo al lavoro di cura rispetto agli uomini. Tale percezione differisce molto a seconda del genere: le donne sostengono molto più spesso degli uomini di dedicare più tempo ai lavori di cura (87% contro 77%), mentre gli uomini sono molto più propensi a pensare che entrambi i sessi vi consacrino la stessa quantità di tempo (16% contro 7%).

La maggioranza delle donne afferma di occuparsi da sola del bucato (67%), della cura di familiari malati, anziani o disabili (56%) e della preparazione dei pasti (53%). Gli uomini ritengono invece che la loro principale responsabilità è legata a compiti amministrativi privati (59%), così come a piccoli lavori di riparazione e al giardinaggio (43%). La cura dei bambini è percepita come un lavoro condiviso dal 70% degli uomini e dal 35% delle donne. Nelle economie domestiche costituite da coppie dello stesso sesso, i partner percepiscono la ripartizione del lavoro di cura come molto più equa.

In generale le donne, specialmente quelle professionalmente inattive, percepiscono maggiori disparità nella ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito rispetto agli uomini. Le persone intervistate che vivono in economie domestiche composte da coppie dello stesso sesso valutano tale suddivisione in maniera più egualitaria rispetto a quelle in economie domestiche composte da coppie miste. Il 54% sostiene di svolgere il lavoro di cura in una percentuale più o meno adeguata. Solo poche persone intervistate pensano di fare molto meno (3%) o molto di più (4%) di quanto sia necessario. Nelle economie domestiche composte da coppie miste, questa percentuale è sette volte più elevata (28%) dal punto di vista delle donne («molto di più») e quasi tre volte più elevata (9%) per gli uomini («molto meno»).

La ripartizione paritaria del lavoro retribuito e non retribuito ha acquisito maggiore accettazione negli ultimi anni e la suddivisione tradizionale dei ruoli di genere è sempre meno diffusa. Tuttavia le grandi regioni svizzere si distinguono dal punto di vista dei comportamenti nei confronti dei ruoli di genere: dai dati raccolti emerge che la Svizzera centrale e quella orientale sono più tradizionali, mentre le regioni del Lemano e dell'Espace Mittelland (BE, FR, SO, NE, JU) sono più progressiste.

c) Conciliabilità fra attività professionale, lavoro domestico e vita familiare

Le possibilità di lavoro flessibili sono diffuse nelle aziende dove lavorano le persone intervistate, in particolare il lavoro a tempo parziale (70%), il telelavoro (59%) e/o l'orario di lavoro flessibile (59%). Inoltre, tre quarti delle persone interpellate sono spesso o sempre coinvolte nella pianificazione degli orari di lavoro. In Svizzera, circa un terzo delle persone attive occupate lavora piuttosto spesso o molto spesso nei fine settimana (35%), di sera o di notte (34%) oppure tende ad avere riunioni in fasce orarie marginali (31%). Il 14% lavora invece su chiamata.

I nonni rappresentano la soluzione di custodia dei bambini sotto i 14 anni complementare alla famiglia maggiormente diffusa (40%). Circa un quinto delle persone intervistate ricorre invece ad altre strutture di accoglienza, come ad esempio gli asili nido (21%) o i servizi extra-scolastici (19%). Un terzo dei genitori (33%) non fa capo ad alcuna forma di custodia complementare alla famiglia.

Le donne professionalmente attive (39%) considerano più spesso degli uomini (30%) che sia (piuttosto) difficile conciliare attività professionale e vita privata. Questa differenza di genere si percepisce maggiormente fra le persone con figli. In generale, la conciliabilità tra attività professionale e vita privata è considerata più difficile da raggiungere dagli uomini single (62% difficile o piuttosto difficile) e dalle donne che vivono in economie domestiche che accudiscono figli e familiari bisognosi di cure (55% difficile o piuttosto difficile), seguite dalle donne single (47% difficile o piuttosto difficile).

Gli uomini (14%) hanno leggermente più spesso delle donne (12%) la sensazione che il proprio entourage risenta del loro carico professionale. Al contrario, le donne hanno molto più spesso degli uomini (13% contro 5%) l'impressione che la loro vita lavorativa sia penalizzata dalle responsabilità familiari che incombono su di esse.

Il 59 per cento delle donne e il 70 per cento degli uomini che hanno figli ed esercitano un'attività lucrativa, lavorano alla percentuale desiderata. La proporzione di uomini che è soddisfatto della propria percentuale lavorativa è dunque considerevolmente più elevata rispetto alle donne. Un numero notevole di persone (29% di donne e 26% di uomini) preferirebbe invece ridurre il proprio grado occupazionale piuttosto che aumentarlo. Infine, la percentuale di donne che vorrebbe lavorare di più è tre volte superiore a quella maschile (12% rispetto al 4%).

d) L'impatto della pandemia di COVID-19

La pandemia di COVID-19 ha delle ripercussioni sulle situazioni lavorative, sul carico di lavoro e sulla conciliabilità fra lavoro retribuito, domestico e di cura. Si riscontrano differenze in funzione dei compiti di accudimento e del sesso. Per il 42 per cento delle persone intervistate, la percentuale di telelavoro è aumentata con la pandemia. Oltre la metà delle persone professionalmente attive lavora ancora fuori casa.

La situazione lavorativa per circa il 60 per cento delle persone intervistate non è cambiata dall'inizio della pandemia e questo vale più spesso per le persone senza compiti di cura rispetto a quelle che ne hanno. Quasi un quarto degli interpellati ha aumentato il grado di occupazione, incremento che ha toccato in misura leggermente maggiore gli uomini rispetto alle donne. D'altra parte, circa un sesto ha ridotto il proprio grado di occupazione, soprattutto le persone con doveri di accudimento.

Le donne con responsabilità familiari indicano più spesso rispetto al/alla loro partner (18% contro 10%) di avere meno capacità per svolgere un'attività professionale a causa delle responsabilità familiari e di cura che incombono su di loro. Fra gli uomini si nota una tendenza inversa. Dai dati raccolti nella primavera del 2020 in pieno lockdown, risulta evidente che il rafforzamento dei ruoli di genere tradizionali, che ha avuto luogo proprio durante quel periodo, rimane ancora una realtà un anno dopo sebbene la tendenza sia nuovamente in calo.

In particolare, le persone provenienti da economie domestiche in cui vi sono figli e familiari bisognosi di cure, quelle che vivono in economie domestiche costituite da coppie con bambini, così come i genitori single considerano la conciliabilità fra vita professionale e privata come «più difficile del solito». Nelle economie domestiche con bambini e persone bisognose di cure e in quelle solo con bambini, tale conciliabilità è ritenuta «più difficile del solito» con maggior frequenza dalle donne (rispettivamente 21% e 14%) che dagli uomini (rispettivamente 16% e 10%). Per quanto riguarda i genitori single, sono più spesso gli uomini delle donne (12% contro 10%) a considerare «più difficile del solito» la conciliabilità fra vita professionale e privata.

Nel complesso, a seguito della pandemia di COVID-19, il 13% delle donne attive occupate considera la conciliabilità come «più difficile del solito» a fronte del 10% degli uomini. Nel contempo, un numero più elevato di donne (8%) che di uomini (5%) reputa invece «più facile del solito» conciliare la propria vita professionale e privata.

Gli uomini sono più ottimisti delle donne riguardo all'impatto positivo a lungo termine della pandemia di coronavirus sull'uguaglianza di genere, su un'equa ripartizione del lavoro di cura non retribuito e sulla rispondenza alle esigenze delle famiglie da parte delle aziende.

e) Problemi, desideri e misure in relazione al lavoro retribuito e al lavoro di cura non retribuito

La domanda aperta sui desideri relativi alla propria situazione dal punto di vista del lavoro di cura non retribuito fornisce un ampio spettro di risposte. Nel complesso, sono le donne ad aver espresso il proprio parere molto più spesso rispetto agli uomini. Questi ultimi dichiarano più frequentemente di essere soddisfatti della loro situazione attuale (32%). Seguono vari desideri, fra cui quello di poter disporre di più tempo personale, di svolgere un lavoro a tempo parziale o avere più tempo da dedicare al lavoro di cura (20%), mentre al terzo posto viene espresso l'auspicio di una maggiore ripartizione del lavoro tra i partner (16%). Sono tuttavia le donne ad esprimere più spesso il desiderio di una ripartizione più egualitaria del lavoro tra i partner (27%). Poco più di un quinto delle donne dichiara di essere soddisfatta della situazione attuale (27%), mentre al terzo e quarto posto seguono quasi a pari merito i desideri di godere di maggiore considerazione (15%) e di un sostegno finanziario per il lavoro di cura svolto oppure di un maggiore riconoscimento nelle assicurazioni sociali (14%).

La maggioranza delle donne (61%) e degli uomini (54%) intervistate/i vorrebbe che entrambi i genitori lavorassero a tempo parziale. Il modello familiare tradizionale, in cui l'uomo lavora a tempo pieno e la donna resta a casa ad accudire i/le figli/e, non è solo in declino nella vita reale, ma non viene nemmeno più visto come un ideale: solo il 10 per cento degli uomini e l'11 per cento delle donne vi aspirano. Il modello opposto (ovvero la donna che lavora a tempo pieno e l'uomo che resta a casa e accudisce i figli) è un desiderio espresso dal 2 per cento delle donne e dal 5 per cento degli uomini. Entrambi i genitori che lavorano a tempo pieno è un modello auspicato dal 9 per cento delle donne e dall'11 per cento degli uomini.

La domanda aperta su come si potrebbe raggiungere un'equa ripartizione del lavoro di cura non retribuito tra i sessi ha generato numerose proposte di misure. Anche in questo caso, le donne si sono espresse molto più spesso degli uomini. Il desiderio di adottare delle misure a livello aziendale e politico è maggiormente condiviso (un buon 40% delle persone interrogate), rispetto alla richiesta di misure a livello sociale (poco più del 30%). La promozione del lavoro a tempo

parziale e altre misure organizzative che riguardano le aziende, come la parità salariale, sono in cima alla lista. Degno di nota è anche il fatto che un quinto delle persone intervistate propone che il lavoro di cura venga retribuito (24% delle donne, 16% degli uomini). Seguono, con una percentuale di circa il 10 per cento per entrambi i sessi, misure fiscali, più congedi parentali retribuiti e un'infrastruttura migliore e meno costosa per la custodia di bambini esterna alla famiglia (9% ciascuno). Circa il 5 per cento sarebbe a favore del riconoscimento esplicito del lavoro di cura da parte delle assicurazioni sociali.

A livello sociale, gli/le intervistati/e suggeriscono una riduzione degli stereotipi di genere (15%), maggiore riconoscimento da parte della società (10%) e maggiore sensibilizzazione (8%).

Dall'analisi delle misure proposte emerge che una netta maggioranza delle persone interpellate, vale a dire non solo le persone attive occupate, è favorevole al job sharing (lavoro ripartito), al lavoro a tempo parziale e ad orari di lavoro ridotti a tutti i livelli gerarchici (68%), così come orari di lavoro flessibili (71%). Ancora più elevata è la percentuale di persone che sostiene le pari opportunità di carriera (72%) e la parità salariale per donne e uomini (75%). Infine, un buon 60 per cento delle persone attive occupate vorrebbe svolgere la propria attività in telelavoro, mentre meno del 2 per cento non richiede invece l'introduzione di ulteriori misure a livello aziendale.

Per entrambi i sessi, il congedo parentale retribuito (56%) e il diritto al lavoro a tempo parziale ottiene il sostegno della maggioranza (52%). La maggior parte delle donne (51%) richiede un'offerta più ampia di strutture d'accoglienza per l'infanzia sovvenzionate. Una minoranza (11%) si ritiene contraria a qualsiasi misura di tipo politico.

La stragrande maggioranza delle persone intervistate auspica una riduzione degli stereotipi sugli uomini che svolgono compiti di cura, una diminuzione della discriminazione nei confronti delle coppie di genitori dello stesso sesso, nonché un'attenuazione delle rappresentazioni stereotipate dei ruoli di genere nei media e degli stereotipi di genere nell'istruzione. Il 18 per cento delle persone che hanno partecipato al sondaggio si dichiara invece contrario all'attuazione dei cambiamenti sociali menzionati.

In sintesi, dal Barometro nazionale dell'uguaglianza con focus su «Lavoro retribuito e lavoro di cura non retribuito» si evince che gran parte delle persone tra i 18 e i 65 anni in Svizzera è favorevole ad una ripartizione più equa del lavoro retribuito e del lavoro di cura non retribuito. Per raggiungere tale obiettivo, le persone intervistate ritengono che nella loro stessa economia domestica vi sia un margine di manovra in tal senso. Il modello preferito consisterebbe in una condivisione dei ruoli e nel lavoro a tempo parziale da parte di entrambi i partner. Alle aziende viene richiesta una maggiore flessibilità in termini di orari e luogo di lavoro. A livello politico, le persone auspicherebbero ad esempio un congedo parentale retribuito, una retribuzione del lavoro di cura e una riduzione delle barriere fiscali e previdenziali che penalizzano le coppie che condividono equamente lavoro retribuito e lavoro di cura non retribuito. Da questi risultati si desume la chiara necessità di un intervento a livello politico e dell'adozione di misure concrete.

Conclusione

I risultati del presente sondaggio mostrano che la situazione della parità tra i sessi in Svizzera è valutata in modo molto più critico rispetto all'ultima edizione del Barometro 2018. Solo nell'ambito della formazione i valori sono rimasti stabili. A essere valutati in modo più critico rispetto a tre anni fa sono in particolare i settori maggiormente colpiti dalla pandemia di COVID-19, come la famiglia e il lavoro. Una grande percentuale delle persone intervistate considera che nelle posizioni dirigenziali l'uguaglianza non sia «affatto stata raggiunta». Anche in questo caso il giudizio è molto più critico rispetto al 2018. Solo il 10 per cento delle persone intervistate ritiene che l'uguaglianza nella famiglia sia stata «raggiunta» (contro il 25% nel 2018). Questi risultati potrebbero essere legati al fatto che la pandemia ha reso più evidenti le disuguaglianze esistenti, ma anche al fatto che le persone con compiti di cura, e in questo caso soprattutto le donne, sono state particolarmente colpite dalle misure di contenimento della crisi sanitaria adottate, come la chiusura delle scuole e delle strutture di accoglienza per l'infanzia. Anche il dibattito pubblico suscitato dallo sciopero nazionale delle donne e le elezioni federali del 2019 possono aver portato ad una maggiore sensibilizzazione nei confronti delle questioni di parità di genere. Nel complesso, le persone intervistate considerano che la situazione relativa alla parità di genere sia alquanto insufficiente e ciò dimostra anche la necessità nei prossimi anni di intervenire a livello politico. Rispetto al passato occorre attuare sul piano federale, cantonale e comunale una politica familiare e in materia di parità di genere più sistematica e vincolante, impiegando risorse sufficienti e adottando misure mirate.

Le statistiche, come quelle stilate dall'Ufficio federale di statistica, mostrano in modo ricorrente una disuguaglianza di genere nella ripartizione del lavoro retribuito e del lavoro di cura non retribuito. Nel presente Barometro ciò si riflette in gran parte nella percezione delle disparità tra i sessi in relazione alla ripartizione del lavoro di cura non retribuito in generale e nelle economie domestiche costituite da coppie. Le donne percepiscono questa situazione in modo nettamente meno paritaria rispetto agli uomini, mentre le persone che vivono in economie domestiche costituite da coppie dello stesso sesso giudicano la situazione sensibilmente più equa rispetto alle persone in economie domestiche costituite da coppie miste. Questa diversa percezione si riscontra anche a livello di suddivisione del lavoro di cura all'interno delle economie domestiche costituite da coppie: in quelle formate da persone dello stesso sesso i compiti vengono chiaramente svolti più spesso da entrambi i partner rispetto a quanto non avvenga nelle coppie miste. Nelle economie domestiche costituite da coppie miste, gli uomini tendono a valutare in modo piuttosto critico il loro contributo al lavoro domestico e di cura, ritenendolo troppo basso. Sebbene la maggioranza delle donne e degli uomini aspira a valori di uguaglianza e parità, questo non si riflette nella realtà delle economie domestiche. Complessivamente, i carichi del lavoro retribuito e del lavoro di cura non retribuito assunti dalle persone interpellate sono elevati. Molti uomini e un numero leggermente inferiore di donne ritengono che il loro entourage familiare sia «stufo» delle loro incombenze professionali. Molte donne, invece, affermano il contrario, ovvero che i loro obblighi familiari ostacolano l'attività lavorativa. Un quarto delle persone interpellate vorrebbe ridurre il proprio grado di occupazione. Al contrario, le donne desiderano aumentarlo molto più spesso degli uomini e ciò conferma i risultati di indagini svolte in precedenza. Le persone intervistate hanno espresso la necessità di un intervento da parte delle aziende e della politica per creare delle strutture che permettano a donne e uomini una ripartizione equa del lavoro.

Per quasi la metà delle persone intervistate che svolgono un'attività lucrativa, l'inizio della pandemia di COVID-19 ha coinciso con l'adozione del telelavoro. La maggior parte di esse ha continuato a lavorare con lo stesso grado di occupazione. Le donne hanno dichiarato più spesso che, a causa dell'emergenza sanitaria, hanno dovuto dedicare più tempo all'accudimento dei/delle figli/e a discapito dell'attività professionale. Dai risultati si vince inoltre chiaramente che per le persone con compiti di cura, a prescindere dal genere, la pandemia di COVID-19 ha reso più difficile conciliare vita professionale e vita privata rispetto a coloro che non hanno responsabilità familiari. Le donne e gli uomini in economie domestiche costituite da coppie con figli che si occupano anche di persone bisognose di cure (malati, anziani o persone con disabilità) valutano la situazione più negativamente, seguiti dalle donne che

Conclusione

Barometro nazionale sull'uguaglianza 2021: Focus su lavoro retribuito e lavoro di cura non retribuito

vivono in economie domestiche formate da coppie con bambini e da famiglie monoparentali (sia donne che uomini). La pandemia di COVID-19 ha quindi esacerbato il carico già esistente. Soprattutto le persone che svolgono compiti di cura, e ancora una volta in particolare i gruppi appena menzionati, durante l'emergenza sanitaria hanno incontrato più difficoltà del solito a conciliare attività professionale retribuita, famiglia e lavoro domestico. Indipendentemente dal tipo di famiglia, le donne sono maggiormente colpite.

La pandemia potrebbe avere un effetto positivo, aumentando la disponibilità delle aziende ad adottare delle politiche a sostegno della conciliabilità tra lavoro e famiglia, ma nel contempo essa potrebbe costituire un ostacolo alla parità di genere, soprattutto nella suddivisione dei compiti di cura¹. Dal confronto con i dati raccolti direttamente durante il lockdown della primavera del 2020², risulta evidente che il rafforzamento dei ruoli di genere tradizionali, che ha avuto luogo proprio durante quel periodo, rimane ancora una realtà un anno dopo sebbene la tendenza sia nuovamente in calo. Nei prossimi anni, tali effetti andranno esaminati in modo più approfondito attraverso ulteriori studi.

La maggior parte delle persone intervistate è favorevole ad una ripartizione più equa del lavoro retribuito e del lavoro di cura non retribuito e sostiene l'idea del lavoro a tempo parziale per entrambi i genitori. Sono soprattutto le donne ad auspicare un cambiamento nella ripartizione del lavoro in seno all'economia domestica. Molte donne in particolare – ma anche numerosi uomini – ritengono che la società non valorizzi a sufficienza il lavoro di cura. A livello mesoeconomico (aziende), entrambi i generi richiedono maggiori opportunità di lavoro a tempo parziale, condizioni di lavoro flessibili (in termini di tempo e luogo), eque opportunità di promozione per le donne e parità salariale. A livello macropolitico, le richieste di congedo parentale, di compensazione finanziaria per il lavoro di cura e di un migliore riconoscimento di quest'ultimo attraverso le assicurazioni sociali per donne e uomini sono all'ordine del giorno.

Il sondaggio evidenzia complessivamente una grande sensibilità da parte della popolazione, ancora più marcata tra le donne, nei confronti delle tematiche che ruotano attorno alla parità di genere. Gli atteggiamenti nei confronti dell'attività professionale esercitata e dell'accudimento dei bambini nel 2021 sono più equi rispetto a qualche anno fa. Infatti, soltanto l'11 per cento delle persone intervistate preferisce ancora il modello tradizionale con l'uomo che rappresenta l'unica fonte di reddito. Le diverse misure sostenute da un'ampia maggioranza a livello aziendale, vale a dire la possibilità di telelavoro (60%), di job sharing (lavoro ripartito), il lavoro a tempo parziale e la riduzione del tasso occupazionale a tutti i livelli gerarchici (68%), gli orari di lavoro flessibili (71%), le pari opportunità di carriera (72%) e la parità salariale fra donne e uomini (75%), nonché le misure proposte a livello politico, come il congedo parentale retribuito (56%) o il diritto al lavoro a tempo parziale (52%), mettono in evidenza la necessità di prevedere modifiche nei sistemi di sicurezza sociale e fiscale, dal punto di vista della politica familiare e della parità di genere³.

¹ Lanfrancconi, Lucia M.; Gebhard, Oriana; Lischer, Suzanne; Safi, Netkey (2021): Das gute Leben im Lockdown? Unterschiede zwischen Frauen und Männern mit und ohne Kinder im Haushalt während des Covid-19-Lockdowns 2020: Befragung an einer Deutschschweizer Hochschule. *Gender. Zeitschrift für Geschlecht, Kultur und Gesellschaft.*(2), 29-47.

² Bütikofer, Sarah; Craviolini, Julie; Hermann, Michael; Krähenbühl, David (2020): Schweizer Familien in der Covid-19-Pandemie. Spezialauswertung des SRG-Corona-Monitors zu Familien- und Betreuungsstrukturen im Kontext der Krise. Zürich: Forschungsstelle sotomo. Reperibile al seguente indirizzo: www.newsd.admin.ch/newsd/message/attachments/61707.pdf

³ In questo rapporto non è stato possibile approfondire l'importanza dei diversi fattori che hanno generato oneri maggiori durante la pandemia di COVID-19, le differenze tra le economie domestiche con una ripartizione del lavoro tradizionale e più moderna oppure procedere a un'analisi più dettagliata per grado di occupazione, settore o posizione in azienda. Tutto ciò dovrà essere esaminato in una futura valutazione scientifica.

**Scuola Universitaria Professionale
di Lucerna – Assistenza sociale**

Werftstrasse 1
Casella postale 2945
6002 Lucerna
Schweiz

T +41 41 367 48 48
sozialarbeit@hslu.ch
hslu.ch/soziale-arbeit

Conferenza svizzera delle/dei delegate/i alla parità
Hotelgasse 1
Casella postale
3001 Berna
Tel. +41 (0)31 328 40 46
info@equality.ch
www.equality.ch